



Roma, 12 maggio 2017

Gentile Onorevole,

Il prossimo 30 maggio è previsto il voto in Commissione Ambiente sulla proposta di regolamento concernente l'Effort Sharing Regulation (ESR), o meglio, come propone il relatore Gerben-Jan Gerbrandy, il Regolamento sull'Azione Climatica per attuare l'Accordo di Parigi.

Si tratta di un provvedimento cruciale nella definizione della direzione di marcia della decarbonizzazione dell'economia europea nei prossimi decenni, riguardando circa il 60% delle emissioni totali di CO₂ dell'Unione, provenienti da settori come trasporti, agricoltura, edifici e rifiuti. Inoltre, è uno strumento fondamentale per dare concreta attuazione agli impegni che l'Italia e l'Unione Europea hanno assunto davanti ai cittadini con l'Accordo di Parigi e per contribuire a rendere le nostre città più vivibili e l'aria più pulita, ridurre la povertà energetica e creare milioni di posti di lavoro in Italia e negli altri paesi dell'Unione.

La proposta della Commissione europea, purtroppo, non va in questa direzione, fissando per il 2030 un target inadeguato, ulteriormente indebolito da un punto di partenza troppo elevato e da una serie di lacune.

La Commissione Ambiente, il prossimo 30 maggio, ha pertanto l'opportunità di colmare queste lacune, consolidando così l'azione climatica europea e la sua leadership a livello internazionale. A tal fine, le nostre associazioni La invitano a:

- **Sostenere un punto di partenza che rifletta il livello reale delle emissioni.** Il punto di partenza proposto dalla Commissione europea (livello medio 2016-2018) aumenta inutilmente il "carbon budget" comunitario, consentendo agli Stati membri di partire da un livello di emissioni superiore a quello reale rilevato. In questo modo si creerebbe un surplus di crediti di emissioni che rischia di compromettere seriamente l'efficacia di questo importante pilastro dell'azione climatica comunitaria. Proponiamo, pertanto, di introdurre una traiettoria lineare decrescente a partire dal livello di emissioni del 2017 (e non del 2020), riducendo così il "carbon budget" di circa 500 milioni di tonnellate rispetto alla proposta della Commissione europea.
- **Ridurre la quantità di crediti provenienti da LULUCF e ETS.** Nella proposta in discussione è prevista la possibilità di utilizzo di 380 milioni di tonnellate di crediti forestali non permanenti e del surplus generato dall'ETS. Ciò rischia di indebolire ulteriormente l'azione climatica comunitaria nei settori ESR. Per adempiere agli impegni assunti davanti ai cittadini con l'Accordo di Parigi, sono

necessarie sia riduzioni adeguate nei settori ESR, che il permanente assorbimento di carbonio nei settori LULUCF. Non vi sono alternative. Allo stesso tempo, non è possibile pensare di ridurre il surplus di emissioni nell'ETS utilizzandone una parte nell'ESR. In questo modo non si contribuisce a risolvere il problema del surplus, perché lo si sposta semplicemente da un'area di policy all'altra.

- **Limitare l'utilizzo del surplus accumulato.** Gli Stati membri, con la proposta attuale, potranno utilizzare il surplus accumulato senza limitazioni quantitative né di tempo. In questo modo, sarà possibile rispettare i target nazionali solo sulla carta e non nella pratica. Proponiamo, pertanto, di limitare al 5% l'ammontare di crediti accumulati che ciascun paese può utilizzare, così da consentire un taglio delle emissioni di altre 400 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente.
- **Introdurre una clausola di revisione periodica al rialzo degli obiettivi di riduzione.** In coerenza con l'Accordo di Parigi, l'Unione è chiamata ad aumentare i propri impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti per il 2030. Pertanto, nella legislazione comunitaria, si devono introdurre meccanismi di revisione periodica al rialzo degli obiettivi in sincronia con i processi concordati a livello internazionale.

Altre Commissioni (ITRE, TRAN e AGRI) nelle opinioni adottate propongono già alcuni miglioramenti della proposta della Commissione europea, colmando diverse lacune. Spetta ora alla Commissione Ambiente fare un ulteriore passo in avanti, in grado di consentire al Parlamento di adottare una posizione ambiziosa coerente con l'Accordo di Parigi in vista dei negoziati con le altre istituzioni europee coinvolte nel processo legislativo.

Siamo a disposizione per maggiori dettagli sui benefici di una posizione ambiziosa sull'ESR e sull'intero Pacchetto Clima ed Energia 2030 della UE.

Cordiali saluti,

Rossella Muroli, Presidente, Legambiente

Donatella Bianchi, Presidente, WWF Italia

Serena Giacomini, Presidente, Italian Climate Network

GB Zorzoli, Presidente, Coordinamento FREE

Francesco Ferrante, Vicepresidente, Kyoto Club

Wendel Trio, Executive Director, CAN Europe

Femke de Jong, EU Policy Director, Carbon Market Watch

William Todts, Executive Director, Transport & Environment